

le è presidente di questo processo, il giudice Morello, che certamente potrebbe fornirvi maggiori informazioni.

Passo ora al problema dell'ordine pubblico. Anche quella di Taranto è una delinquenza giovane, che non ha radici e per fortuna non ha neppure basi economiche di una certa consistenza. Deve delinquere per poter tirare avanti e specialmente in questo momento ha bisogno di molti soldi per i vari processi in corso. Notiamo tutti i giorni l'aumento delle estorsioni, anche se le denunce sono pochissime: nel quadrimestre gennaio-aprile ci sono state appena cinque denunce di estorsione. Però, rispetto a queste denunce abbiamo 104 incendi dolosi e 15 attentati dinamitardi. C'è una sproporzione enorme e chiaramente si tratta di gente che viene attaccata perché non paga.

PRESIDENTE. Non ci sono associazioni antiracket?

ALFONSO NOCE, *Prefetto di Taranto*. No, non ci sono. Questi incendi dolosi non sono solo per estorsione ma anche per usura.

Per quanto riguarda l'usura a Taranto c'è una situazione di grande attrito fra le associazioni dei commercianti e gli istituti bancari, tanto che ho già tenuto due o tre riunioni con i direttori della Banca d'Italia e degli istituti di credito. Addirittura i commercianti di Taranto accusano di questo fenomeno gli istituti bancari, che effettivamente, come è emerso nella prima riunione, praticavano interessi elevati: l'anno scorso del 24-25 per cento, ridotti quest'anno al 19 per cento. Ma l'accusa principale riguarda un legame fra funzionari delle banche e finanziarie. Recentemente ne abbiamo trovata una a Ginosa nella quale era coinvolto un impiegato di banca.

Aggiungo un'osservazione sulle forze di polizia. Innanzitutto, debbo veramente esprimere un encomio per il lavoro della magistratura e delle forze dell'ordine. Attualmente, c'è una situazione di vivibilità, mentre fino a qualche anno fa per Taranto non si poteva neanche camminare. Ora gli scippi sono quasi scomparsi e la gente può camminare tranquillamente. Due anni fa, nel primo quadrimestre, erano 107, adesso sono 25 in tutta la provincia; quindi c'è maggiore serenità. Devo dire che anche se le forze di

polizia non sono a pieno organico, ci troviamo in una buona situazione. La polizia di Stato ha 555 unità contro un organico di 578, una situazione direi ottimale rispetto ad altre realtà. I carabinieri hanno una forza complessiva di 496 unità su un organico di 528. La Guardia di finanza ha una forza effettiva di 649 unità su un organico di 746. Debbo dire che le forze dell'ordine sono sufficienti e non ci possiamo lamentare per quanto riguarda il loro impegno.

ANTONIO DEL PRETE. C'è la situazione di Lizzano.

ALFONSO NOCE, *Prefetto di Taranto*. A questo riguardo ho incontrato l'altro giorno il colonnello dei carabinieri che mi ha illustrato la situazione: anche lì risulta un calo di tutti i reati. Il problema è che lì vogliono una caserma dei carabinieri o aumentare le forze attualmente presenti e stanno cercando di premere. Se lei, onorevole Del Prete, viene a trovarmi le fornisco tutti i dati, anche perché possa dimostrare qual è la situazione di Lizzano con dati precisi. Certo, i dati delle estorsioni sono allarmanti, ma rientrano in un quadro generale.

PRESIDENTE. Quindi lei dice che a Lizzano non c'è una situazione esplosiva, nonostante questi attentati?

ALFONSO NOCE, *Prefetto di Taranto*. Rientra nel quadro generale delle estorsioni.

NICHI VENDOLA. E' abbastanza notorio il fatto che vi è una certa refrattarietà, per esempio del Banco del Salento, all'attività investigativa. Da questo punto di vista cosa si può porre in essere affinché questi istituti di credito entrino in sintonia con l'impegno delle istituzioni e delle forze dell'ordine? Anche perché le banche sono un punto di snodo abbastanza cruciale per la realtà malavitosa, per poter colpire effettivamente la malavita al suo livello più alto. Per esempio, la Cassa di risparmio di Puglia, il giorno in cui si scoprirà tutta la verità, che è oggetto di accertamento, si rivelerà

essere stata un pezzo di sostegno dell'economia più malata non dell'economia che avrebbe bisogno di finanziamenti.

Il secondo problema è il caporalato. Il Senato della Repubblica ha approvato l'istituzione di una Commissione d'inchiesta monocamerale. Al di là di questa attività di indagine, che già a me pare una cosa importante perché le notizie sono molto frammentarie, mi chiedo concretamente se il lavoro di contrasto sia semplicemente di repressione caso per caso. Quel rapporto fiduciario con il caporale di cui parlava il prefetto di Brindisi in realtà è un rapporto di soggezione, in molti casi. E' vero che i casi denunciati di violenza sessuale sono molto pochi, però chi è stato lì a Ceglie Messapica e nelle realtà viciniori e ha sentito i racconti delle braccianti che vengono assoldate, sa che si tratta di un clima permanente di violenza, di predominio anche di carattere sessuale da parte dei caporali, proprio perché credo si intreccino questioni legate anche alla cultura.

Per quanto riguarda gli stranieri, non ho capito a che servono i soldati qui in Puglia; francamente non l'ho capito. Penso che vada salvaguardato il diritto d'asilo, ma questa non è la sede per discutere il problema delle varie emigrazioni. Quello che a noi interessa è il problema del traffico degli stranieri organizzato dal mondo criminale e la maniera in cui riuscire a bloccare, a colpire le organizzazioni criminali che gestiscono questi traffici. Esiste un rapporto con l'Albania dal punto di vista del tentativo di bloccare anche lì le organizzazioni malavitose? I soldati sulle coste - tra l'altro non so bene a che servono 500 soldati per centinaia di chilometri di costa - per cosa sono preparati? Semplicemente per un lavoro di setaccio. Avrei sollevato da molto tempo il problema di una sostanziale verginità delle nostre coste rispetto ai traffici illeciti che vi si svolgono. Per esempio, il prefetto di Lecce ha parlato di un traffico di armi verso l'Albania, ma il problema della ex Jugoslavia, del Montenegro e dei traffici di droga e di armi ed esplosivi ci viene segnalato dalle cronache cittadine e dagli investigatori. Allora, non è opportuna una presenza mirata, il cui compito non sia così generico e un po' casuale e pasticciato come quello di questi 500 soldati?

Il quadro descritto è sostanzialmente ottimistico, anche se non trionfalistico, anche perché qui ci sono stati alcuni processi che hanno decapitato le grandi organizzazioni criminali. Ma vorrei conoscere la vostra opinione sulle nuove strategie dei gruppi mafiosi in questa regione. Ovunque, il problema di come stanno cambiando le *leadership* e le strategie criminali è serio. Stiamo leggendo in questi giorni che a Bari c'è un'emigrazione verso la provincia di molte attività illecite. Allora, chiedo la vostra opinione su questo problema, se ci sono lotte interne per l'egemonia e quali sono le strategie sul territorio per rilanciare le attività criminali.

PRESIDENTE. Questo lo chiederemo più specificamente ai responsabili delle forze dell'ordine. Comunque, i prefetti possono rispondere per quanto è di loro conoscenza.

NICOLA BOSA, *Prefetto di Lecce*. Il discorso delle banche è molto delicato. A meno che non ci siano interventi dell'autorità giudiziaria - come è avvenuto a Lecce per un istituto che praticava chiaramente usura - la vigilanza è della Banca d'Italia ed in questa attività non ci possiamo intromettere. Abbiamo tenuto alcune riunioni con il direttore della Banca d'Italia e con i capi degli istituti di credito, raccomandando loro di non creare quel circolo vizioso che si crea nel momento in cui un imprenditore, sia commerciale sia industriale, che necessita di denaro chiede soldi alla banca e questa a sua volta chiede garanzie. Bisogna attuare il sistema americano: "Tu imprenditore mi ispiri fiducia operativa, mi dai la sensazione di poterti riprendere se ti sostengo economicamente". Allora, non chiediamo le garanzie reali, perché altrimenti ci mettiamo un po' nelle condizioni dell'usuraio! Purtroppo, questo è il difetto del nostro sistema bancario che se non ha la firma di avallo, l'ipoteca, il bene al sole esposto, non rischia.

Tornando al problema dell'immigrazione, certamente siamo in una fase di rodaggio. Le potrei dire che se ci fosse un intervento politico pressante, deciso, nei confronti dei paesi dell'altra sponda, certamente saremmo più garantiti. Ma lì non c'è frontiera, è terra di nessuno, passa chiunque e passa di tutto! Allora, in qualche modo bisognava tutelare queste centinaia

di chilometri di coste, che diventavano punto di facile sbarco per ogni tipo di merce sia umana che materiale. Personalmente, credo proprio che questo non possa risolvere il problema se non è affiancato da un'azione politica. In effetti, l'Albania ha anche risorse naturali, per cui invece di far emigrare questa gente perché non andiamo lì a creare qualcosa? Così ha fatto un imprenditore del Salento, il commendatore Filograno, che è andato ad aprire uno stabilimento calzaturiero che dà lavoro a 2 mila persone. Certamente, trae il suo tornaconto perché paga salari molto più bassi, però fa anche lavorare quella gente.

Poi qua abbiamo anche una situazione di attrito con le varie associazioni come la Caritas o con i vescovi che si inseriscono in discorsi in cui non dovrebbero inserirsi, perché ognuno deve fare la sua parte. Certo, dobbiamo essere umani, perché oltre tutto questi sono anche disumani: nel momento in cui andiamo ad abbordare i motoscafi, costoro prendono i bambini e li mettono fuori bordo, per cui se la vedetta della finanza si accosta troppo rischia di schiacciare il bambino, se non addirittura lo mettono direttamente in acqua; è gente che pur di arrivare sulle nostre coste rischia anche la vita dei propri figli. Certamente, quando arrivano bagnati fradici bisogna dargli un abito e un pasto e questo lo facciamo. Ma alla richiesta di creare centri di accoglienza io rispondo di no! Perché finiremmo con le solite sanatorie e ci ritroveremmo con un sacco di gente. Si pensi che la regione Puglia aveva deciso di costruire alloggi per gli extracomunitari quando abbiamo i nostri che vivono nei garage, a rischio di rimanere soffocati, senza garanzie di prevenzione incendi, senza presidi particolari, senza niente. Allora, si potrebbero anche creare degli attriti fra la popolazione residente e questa gente. Certo, gli immigrati meritano tutta la considerazione di questo mondo, ma non credo che siamo un paese in grado di poter aprire le nostre frontiere indiscriminatamente.

Per quanto attiene alle organizzazioni criminali cui faceva cenno, certamente siamo in una fase di passaggio. Stanno tentando di riorganizzarsi, su questo non c'è dubbio. Anche perché - non facciamoci illusioni - questi capi storici o carismatici, che sono ristretti nelle carceri, comunicano con l'esterno, danno le loro direttive. In effetti, hanno un filo diret-

to con i loro vertici. La nostra strategia è di cercare di bloccarne il più possibile, di smembrare il più possibile le organizzazioni per evitare che si ricostituiscano. Nel giro di pochi giorni inizierà un altro maxiprocesso con 130 imputati. Tutto questo ci lascia ben sperare, quanto meno di riuscire a contenere il fenomeno perché sarebbe troppo ottimistico sperare di sconfiggerlo.

ANTONIO DEL PRETE. La mia è soltanto una considerazione ed una raccomandazione, quella di guardare con molta attenzione il fenomeno dell'usura e quello collegato delle banche. Si tratta di fenomeni collegati in una spirale perversa: in un momento di grave crisi economica, quale quello vissuto dalle nostre popolazioni, di fronte all'incapienza dell'obbligato, si assiste ad una serie di pressioni, prima *soft* poi sempre più brutali, fino ad arrivare all'estorsione. Questa è la spirale perversa che ritengo si debba spezzare e per farlo bisogna agire alla fonte, cioè con il controllo delle finanziarie e delle banche. E' vero che spesso l'usura è un fenomeno artigianale, da "fai da te", però di fronte ad una situazione di bisogno così diffusa, può diventare un vero e proprio affare criminale.

ANDREA GENTILE, *Prefetto di Brindisi*. La situazione è estremamente complicata. In primo luogo, il sistema bancario nazionale opera in una logica diversa. Esso, quanto meno per quanto riguarda i piccoli prestiti, dovrebbe marciare secondo le indicazioni di un documento programmatico pubblicato dall'ABI alcuni mesi fa, dove si invitavano gli istituti di credito ad essere un po' più elastici. Sono i piccoli prestiti, quelli fino a 10 milioni, che alimentano l'usura e che poi diventano crediti dell'usuraio per centinaia di milioni. La banca richiede una documentazione così complessa e garanzie reali così puntuali per cui i dieci milioni non li sgancia nemmeno con le cannonate. E' il piccolo operatore che ricorre all'usuraio; il grande industriale ha una struttura tale che riesce a fornire alla banca tutta la documentazione, tutte le garanzie. Ci troviamo di fronte ad un fenomeno strano: il grande industriale riesce ad avere dieci miliardi, mentre il piccolo commerciante non riesce ad avere cinque milioni! Esiste poi il pro-

blema rappresentato dal costo del denaro nel sud, che è più alto. Pertanto, se sommiamo i due problemi rappresentati dal costo del denaro e dalla difficoltà, per il piccolo operatore economico, di ricorrere al credito legittimo, capiamo i motivi del fenomeno dell'usura. Come i colleghi delle altre province, ho avuto incontri con i direttori delle banche, ma su alcuni principi, nonostante le indicazioni dell'ABI, non transigono: il costo del denaro è più alto perché il recupero è più difficile, quindi si tratta di un calcolo economico.

L'attività, magari anche scorretta, espletata dalla piccola banca locale ora è venuta meno perché i piccoli sportelli locali sono stati assorbiti dalle grosse strutture. Mentre prima un prestito veniva concesso da un direttore di banca magari con una semplice stretta di mano scambiata in piazza ("passa allo sportello, perché c'è un milione per te"), oggi l'accentramento presso le grosse banche ha uniformato le procedure. Il tutto è, perciò, più complicato; la questione non è gestibile in sede periferica dal prefetto o da altre autorità locali, perché è una questione di politica nazionale, riguardante cioè il Ministero delle finanze, l'ABI, la Banca d'Italia, affinché si individui uno strumento che consenta di accedere a piccoli prestiti senza modalità particolari. Se si dimostra capacità di produrre e si è in momentanea difficoltà, ovviamente senza avere precedenti particolari, l'accesso al credito dovrebbe essere facilitato. Dobbiamo anche considerare che una cambiale di cinquantamila lire pubblicata sul bollettino dei protesti determina la chiusura totale di ogni possibilità di accedere al credito.

ANTONIO DEL PRETE. A volte abbiamo assistito a fenomeni doppiamente odiosi, perché si sono verificati casi in cui, se non esplicitamente con suggerimenti facilmente leggibili, alcuni funzionari di banca hanno indirizzato clienti verso determinate persone. Questo è doppiamente odioso perché serve a far rientrare la banca dall'esposizione nei confronti di un cliente a rischio affidando nello stesso tempo una persona all'usura.

MICHELE CACCAVALE. Mi rivolgo al prefetto di Taranto per approfondire la posizione di Cito, perché mi lascia perplesso. Nella richiesta di rinvio a giudizio...

ALFONSO NOCE, *Prefetto di Taranto*. Ho appreso di tale richiesta dai giornali, quindi bisogna chiedere ai magistrati, in particolare a quelli di Lecce, perché ad agire è stata la procura di Lecce.

MICHELE CACCAVALE. Si dice, in particolare, che l'associazione per delinquere era tesa a realizzare profitti e vantaggi e ad acquisire il controllo di attività economiche, di appalti e di servizi pubblici. Cito ha un ruolo a Taranto dal 1989 in poi; da quando è diventato sindaco, e quindi controlla direttamente gli appalti e i servizi pubblici, nei suoi atti di ordinaria amministrazione non è mai "scivolato"...?

ALFONSO NOCE, *Prefetto di Taranto*. Vuol dire privilegiando l'una o l'altra azienda?

MICHELE CACCAVALE. Esatto.

ALFONSO NOCE, *Prefetto di Taranto*. Sospetti ce ne sono, specie per una cosa, ma anche su invito nessuna forza di opposizione o gruppo di provenienza diversa ha voluto presentare denuncia. Quindi, non ci sono elementi; se ci fossero stati, sarebbero stati presi in considerazione. Comunque, come prefetto, non ho nulla di ufficiale: la magistratura mi comunicherà un eventuale rinvio a giudizio, momento in cui il prefetto interviene con la sospensione.

MICHELE CACCAVALE. Non ci sono mai stati atti amministrativi impugnati o contestati?

ALFONSO NOCE, *Prefetto di Taranto*. Noi abbiamo il compito di segnalare all'attenzione del CORECO alcune cose. Per esempio, recentemente, per un

problema di parcheggi riguardante un'azienda sospetta, vi è stato per ben due volte l'annullamento. Noi, perciò, richiamiamo l'attenzione del CORECO, perché non è il prefetto che può intervenire sugli atti.

FRANCESCO CASILLO. A proposito dell'impiego delle forze armate in Puglia, ricordo che quando fu preannunciato vi fu una levata di scudi, soprattutto da parte degli operatori turistici della zona. Oggi, qual è la posizione di tali operatori? Inoltre, nel momento in cui si è passati alla fase operativa, si è tenuto conto dell'approssimarsi della stagione turistica?

NICOLA BOSA, *Prefetto di Lecce*. L'arrivo delle forze armate determina sempre un momento di sbandamento, come è avvenuto anche in Sicilia. Ma poi ci si è resi conto che, tutto sommato, la presenza dell'esercito ad Otranto o nei paesi della costa non è così visibile, perché si esplica sulle strade che costeggiano il mare, essendo questa la sua funzione. I soldati sono sistemati logisticamente in un campeggio che, a mio giudizio, ha fatto un buon affare, essendosi impegnato per diversi mesi, tra i quali, forse, anche settembre e ottobre, quando sarebbe stato deserto. L'amministrazione della difesa ed il campeggiatore hanno contrattato liberamente, per cui non vi è stato bisogno di un mio atto di requisizione.

In sostanza, si verifica un solo inconveniente: il sindaco di Otranto si sta battendo perché siano tolti dal porto i *containers* in cui vengono provvisoriamente ospitati e visitati - perché sono visitati - gli extracomunitari in attesa del provvedimento di rimpatrio. Il sindaco vorrebbe che il porto non avesse l'immagine di questi *containers*: stiamo eseguendo sopralluoghi in zone vicine segnalateci dall'amministrazione provinciale per cui, se ne avremo il modo, toglieremo i *containers*. Ma ripeto che questo è l'unico inconveniente, perché non ci sono sollevazioni delle categorie economiche o degli albergatori.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo del vostro contributo. Attendiamo la documentazione che vorrete farci pervenire.

PAGINA BIANCA

Incontro con il sindaco di Lecce.

PRESIDENTE. Signor sindaco, sappiamo che lei è stato eletto da un mese e mezzo.

STEFANO SALVEMINI, *Sindaco di Lecce*. Ho assunto la funzione il 7 maggio. Il consiglio non è ancora al completo e non sono commissario di Governo. Per ora, ho soltanto i poteri monocratici riconosciuti al sindaco dalla legge. Ho insediato la giunta e stiamo lavorando, ma la mia posizione non è ancora perfettamente regolare, perché i poteri del consiglio li ha il commissario prefettizio.

PRESIDENTE. Perché è stato sciolto il suo comune?

STEFANO SALVEMINI, *Sindaco di Lecce*. Vi è stata una crisi alla quale non è stato possibile dare una soluzione.

Vorrei dire alla Commissione che sono preoccupato della situazione di illegalità che sta prendendo forma.

PRESIDENTE. All'interno della struttura del comune?

STEFANO SALVEMINI, *Sindaco di Lecce*. Un'illegalità diffusa, perché il rispetto della legge non c'è; anche nelle piccole cose, non in quelle clamorose, ci si accorge che un'area civile come il Salento con il passare del tempo perde le buone abitudini e ne acquisisce altre. Le amministrazioni comunali hanno vissuto un periodo in cui la gestione politica era fatta come si sa, per di più in un Mezzogiorno abituato a determinate consuetudini: si sfasciano le macchine amministrative, si cristallizzano i cattivi comportamenti, per cui l'ordinaria amministrazione diventa qualcosa di eccezionale. E' in tal senso che io mi muovo.

PRESIDENTE. Le rivolgiamo tanti auguri in questo senso. Ci rivedremo fra qualche tempo per valutare insieme come questo comune avrà reagito.

STEFANO SALVEMINI, *Sindaco di Lecce*. Speriamo di reagire bene. Rivolgo tanti auguri anche a voi.

PRESIDENTE. Grazie e arrivederci.

Incontro con i questori di Lecce, Brindisi e Taranto.

PRESIDENTE. La Commissione antimafia vorrebbe da voi un quadro sintetico sulla situazione della criminalità organizzata, sui risultati ottenuti in tale lotta e sulle prospettive. Vogliamo anche sapere se disponete di forze sufficienti per effettuare un controllo adeguato.

FRANCESCO COLUCCI, *Questore di Lecce*. Attualmente, nella provincia di Lecce, tutti i fondatori della Sacra corona unita, dal fondatore ai vari capi zona, sono detenuti e stanno subendo in atto maxiprocessi; fra giorni ne inizieranno altri, per un totale di 250 persone.

PRESIDENTE. Vorremmo sapere qualcosa sulle indagini in corso.

FRANCESCO COLUCCI, *Questore di Lecce*. Poiché i capi sono tutti in galera, la Sacra corona unita è un po' sparpagliata sul territorio, non avendo più un capo carismatico. A Lecce e nella provincia limitrofa, le forze di polizia stanno contrastando bene il fenomeno. In atto, un punto sensibile è quello del basso Salento, dove sono in corso di svolgimento attività investigative, dei commissariati e della squadra mobile, per cercare di contrastare le associazioni delinquenziali che fanno capo al gruppo De Tommasi. In particolare, ciò che ci preoccupa in questo momento è la lotta fra i malavitosi per il dominio del territorio, per la mancanza di un capo carismatico. Inoltre, la Puglia è diventata un territorio sensibilissimo per il mutato quadro politico dell'Albania e dell'ex Iugoslavia, in particolare del Montenegro. Essa è diventata il passaggio di una nuova rotta della droga, delle armi, e di tutte le attività illecite, mascherata dal fatto dei clandestini, degli extracomunitari. Corriamo il rischio, in prospettiva, che o si ricompatta la Sacra corona unita, in modo da avere un unico interlocutore con le altre organizzazioni criminali (mafia, camorra e 'ndrangheta), oppure queste organizzazioni possono mettere piede nel territorio per gestire meglio questa nuova rotta. Pertanto, siamo molto attenti circa l'eventuale sorgere di questo nuovo assetto.

Arrivano segnali che la mafia voglia "mettere il naso" sulla nostra delinquenza: secondo voci che stiamo verificando, avrebbe contattato alcuni delinquenti locali, anche in carcere, per cercare di creare una situazione verticistica della criminalità. Per il momento quest'idea verrebbe respinta, per cui la situazione sarebbe di stallo. Abbiamo anche altre notizie, provenienti dai servizi, e anch'esse da verificare, secondo cui in un carcere italiano vi sarebbero stati contatti di separatisti sardi con rappresentanti della Sacra corona unita.

Oltre a continuare la nostra azione di contrasto a Lecce e in provincia, i nostri sforzi si stanno concentrando nel basso Salento. Inoltre, stiamo cercando di fronteggiare l'immigrazione clandestina sia, grazie all'esercito, per quanto riguarda gli albanesi, sia, in particolare, per quanto riguarda la criminalità che potrebbe proliferare con questo nuovo assetto.

PRESIDENTE. Quali sono i reati più preoccupanti? Qual è la situazione che desta più allarme, a prescindere dall'immigrazione clandestina?

FRANCESCO COLUCCI, *Questore di Lecce*. Di recente vi è stato il ritrovamento di alcune armi di provenienza cinese su una spiaggia. Nell'ultima operazione compiuta, denominata Sol levante, abbiamo ricostruito che un'organizzazione criminale portava droga dalla Turchia, attraverso l'Albania e l'ex Jugoslavia, e che i malavitosi pugliesi fungevano da garanti nei confronti della 'ndrangheta e della mafia. L'operazione congiunta ha riguardato, infatti, la Puglia, la Calabria e la Sicilia: sono stati arrestati coloro che portavano la droga.

Qualche giorno fa si è avuto un tentativo di sequestro di persona. E' stato eseguito in modo molto artigianale, però abbiamo segnali che dietro questo crimine possono esservi alcuni latitanti locali. I più importanti latitanti della provincia di Lecce sono due e ci stiamo adoperando per la loro cattura. Nel basso Salento ci sono anche diversi pastori sardi (e qui ci ricollegiamo con la Sardegna e con l'ipotesi di cui ho parlato poc'anzi).

Stiamo contrastando bene l'usura, il riciclaggio e l'estorsione.

PRESIDENTE. In che senso?

FRANCESCO COLUCCI, *Questore di Lecce*. Le persone che sono state arrestate hanno confessato numerosissimi reati, in particolare per quanto riguarda le estorsioni. Insieme alla Guardia di finanza, stiamo lavorando per quanto riguarda l'usura: abbiamo trovato l'anello di congiunzione tra l'usuraio e la Sacra corona unita. Nel corso di un'operazione di polizia giudiziaria sono state arrestate due persone, una delle quali, mi pare un certo Fiorentino, era conosciuto come il cassiere dell'organizzazione.

LUIGINO SPADEA, *Dirigente della squadra mobile di Lecce*. No, si chiama Profilo Giacomo, cioè il cassiere del clan De Tommasi.

FRANCESCO COLUCCI, *Questore di Lecce*. Quindi, abbiamo un riscontro che la Sacra corona unita investe denaro anche nell'usura. Attualmente, la Guardia di finanza sta compiendo un'attività investigativa su una piccola banca che era dedita a questo tipo di reato. Purtroppo, nel campo dell'usura, non riceviamo molte denunce: sapete meglio di noi che, fino a quando non si crea un incentivo per chi patisce il reato, affinché possa denunciare... Alla polizia, quest'anno, è stata presentata una sola denuncia, mentre il totale di quelle pervenute all'autorità giudiziaria è di 15, a fronte di 97 telefonate al telefono verde pervenute nell'arco di due mesi.

PRESIDENTE. Dov'è istituita questa linea telefonica?

FRANCESCO COLUCCI, *Questore di Lecce*. L'ha istituita l'unione commercianti.

Le consegno, presidente, la relazione che ho predisposto. In questo momento, ciò che ci preoccupa di più è l'immigrazione clandestina, che apre nuovi scenari.

PRESIDENTE. E' aumentato il controllo eseguito dalla polizia sul mare?

FRANCESCO COLUCCI, *Questore di Lecce*. L'esercito ha creato dei punti di osservazione. La polizia di Stato ha delle pattuglie pronte ad intervenire insieme alle altre forze di polizia per dare un ausilio all'esercito. I clandestini individuati sono portati ad Otranto, nei *containers*. Il numero è diminuito notevolmente da quando è venuto l'esercito. Presso la questura di Lecce esiste una sala operativa comune, istituita d'intesa con la prefettura di Bari, che è in contatto con i mezzi marini, l'esercito e le altre forze di polizia.

PRESIDENTE. Resta comunque un fenomeno preoccupante.

FRANCESCO COLUCCI, *Questore di Lecce*. Sì, anche perché la presenza dell'esercito non potrà continuare per sempre. Dovremo fronteggiare questo fenomeno.

FRANCESCO FORLEO, *Questore di Brindisi*. Signor presidente, il fatto che il dipartimento di PS abbia inviato nuove forze di polizia, il fatto che il Governo abbia inviato l'esercito e, ora, la presenza della Commissione antimafia costituiscono un segnale di grande attenzione rispetto ad una regione un po' emarginata. Vi ringrazio tutti per la vostra presenza in Puglia.

Il principale problema che abbiamo è costituito dall'incolumità dei nostri operatori di Brindisi. Abbiamo inferto colpi pesanti alla malavita, perché avremo processi con un totale di 165 imputati; dal maggio 1994 ad oggi sono state tratte in arresto dalla sola squadra mobile di Brindisi 235 persone. Poiché tutto questo non risulta gradito alla malavita, ci sono stati attentati ad operatori della polizia e dell'Arma dei carabinieri. Viviamo quotidianamente con notevole ansia.

Stiamo svolgendo indagini all'estero che per motivi di riservatezza istruttoria non posso qui riferire. Come ha specificato il dottor Colucci, risulta che sono in atto collegamenti con la mafia riferiti soprattutto al traffico di armi e droga, in termini estremamente pesanti.

Nel brindisino è stata fatta notevole pulizia. Il fenomeno si sta spostando a sud. L'ultima, assai positiva, operazione compiuta dai carabinieri